

## RELAZIONE DEL SEGRETARIO NAZIONALE

Care amiche e cari amici,

questo Consiglio Nazionale, in parte rinnovato ed integrato per motivi di diversa natura, giunge alla conclusione del primo percorso che la Federazione Nazionale UGL Agenzie Fiscali, ha intrapreso il 3 dicembre del 2005, data di nascita della Federazione stessa.

Nel corso dei prossimi mesi, infatti, gli iscritti tutti, saranno chiamati a rinnovare, nei Congressi che si andranno a celebrare nel momento in cui la Confederazione avvierà la nuova stagione congressuale, la nostra struttura organizzativa ed operativa di ogni livello (territoriale, regionale e nazionale); congressi che, al pari di quelli delle altre Federazioni sia del settore pubblico che del privato, avranno il loro epilogo con il Congresso Confederale del 2010; un anno storico per l'intera Organizzazione Confederale che il 20 marzo del prossimo anno compierà i suoi primi 60 anni di vita.

Ed infatti, proprio per sancire questo evento, il Congresso Confederale si celebrerà il 18, 19 e 20 marzo del 2010, per ricordare a noi tutti ed a chi oggi guarda alla UGL come ad un grande sindacato moderno e fortemente radicato sul territorio, che "le radici profonde non gelano mai" e che la memoria storica va salvaguardata come patrimonio collettivo e custodita come modello di azione per il futuro.

Molto tempo è passato dal giorno della nascita della gloriosa CISNAL ma, nonostante tutti gli ostacoli, gli ostracismi ed il tributo di sangue pagato, oggi il nostro Sindacato, soprattutto in questi ultimi anni e grazie soprattutto al Segretario Generale, Renata Polverini, si è affrancato dal ghetto nel quale lo si voleva costringere; ha guadagnato con il sacrificio e l'impegno di centinaia e centinaia di sindacalisti consensi sempre maggiori; ha affermato il principio che nella nostra Nazione c'era bisogno di un Sindacato "alternativo", "l'altro Sindacato", capace di aggregare tutti i Lavoratori che non si sentono più rappresentati dalle altre sigle e che, nella UGL hanno trovato le risposte a questa sete di giustizia sociale e di una rappresentanza libera dalle scorie di un "sottopotere" concertativo o distruttivo, a seconda delle esigenze e delle convenienze politiche del momento.

L'UGL ha guadagnato consensi sempre maggiori e si è collocata ai tavoli negoziali e governativi con autorevolezza ed a testa alta, perché è un Sindacato che non fa sconti a nessuno e che non è legato a nessun carrozzone politico anche se, la Politica, guarda alla UGL con sempre maggiore attenzione e rispetto. Oggi noi ci prepariamo ad affrontare il prossimo futuro in un quadro politico ed economico di difficile interpretazione ma consapevoli che sapremo fare la nostra parte e che potremo dare il nostro contributo di esperienza e di conoscenza per risalire la china.

Il nostro comparto di contrattazione è, forse, quello chiamato agli impegni più importanti e gravosi per le attività d'istituto ad esso demandate soprattutto in ordine al contrasto ai fenomeni di evasione e di elusione fiscale e, pertanto, su questo comparto (l'unico capitolo di entrate per lo Stato), sicuramente sarà sempre più concentrata l'attenzione del Governo, dell'Opposizione e degli organi d'informazione.

Il "riordino" tutt'ora in corso delle Agenzie Fiscali non facilita certamente il compito per i Lavoratori della Fiscalità che si sentono oggi fortemente sollecitati ma, al tempo stesso, penalizzati da una campagna di delegittimazione del Pubblico Impiego o meglio, dei Pubblici Dipendenti, sostenuta trasversalmente a livello di soggetti politici ed incrementata da quasi tutta la stampa e dagli altri mezzi d'informazione giornalistica.

E' evidente che non sono gli "agenti della Fiscalità" l'obiettivo principe di questa insana campagna, definita "antifannulloni", perché i risultati stanno a dimostrare il contrario di quest'appellativo ma, per la pubblica opinione, non c'è nessuna differenziazione e tanti, troppi, sono gli episodi d'intolleranza che si sono venuti a verificare a danno dei dipendenti del settore fiscale più esposti ai rapporti, anche esterni, con gli utenti.

E' un argomento questo sul quale la nostra Federazione è stata fortemente presente, ai livelli che le era possibile raggiungere, perseguendo anche strade non del tutto congeniali alle attitudini ed agli strumenti classici del fare Sindacato ma che si sono resi necessari a fronte di altre iniziative non del tutto soddisfacenti.

E' in questo contesto che la nostra Federazione ha affrontato gli impegni giornalieri di tutela dei suoi iscritti e dei Lavoratori in generale, con il gap della non

rappresentatività e della continua “campagna elettorale” per il raggiungimento di questa indispensabile condizione; un'autentica spada di Damocle che ci accompagna in ogni giorno della nostra attività sui posti di lavoro.

Il sistema per il riconoscimento e per l'ottenimento del diritto alla contrattazione è immutato e non ci possiamo attendere novità “rivoluzionarie” a seguito dell'accordo sottoscritto anche dalla UGL il 22 gennaio del 2009 che cambierà sicuramente il modello negoziale e delle relazioni sindacali.

Le innovazioni introdotte con quest'accordo, si potranno configurare come una grande opportunità, però, per la nostra Organizzazione.

L'adozione di un Contratto unico, sia normativo che economico, su base triennale contribuirà sicuramente ad aggirare tutti gli impedimenti e le disfunzioni che il vecchio modello contrattuale ha comportato, soprattutto nel Pubblico Impiego ed anche la rappresentanza, misurata per una sola volta nell'arco temporale dei tre anni di vigenza, contribuirà ad un miglioramento della contrattazione soprattutto integrativa.

Abbiamo tutti assistito alla “sceneggiata” sul diritto alla partecipazione ai tavoli negoziali che si è sviluppata a seguito della sottoscrizione di sole tre sigle “rappresentative” dell'integrativo 2008-2009 con tutte le polemiche scaturite dalla diversa interpretazione che le Amministrazioni hanno ritenuto utile assumere. Si è persino fatto ricorso, con non si sa quale spreco di pubblico denaro, ad una consulenza esterna per non dire, alla fine, nulla di nuovo. La confusione che nasce dalla “frantumazione” del Contratto Collettivo così come fino ad oggi è stata regolata la materia, in un quadriennio giuridico ed in due bienni economici, spesso coincidenti fra di loro o in evidente sovrapposizione con la possibilità di modifiche della rappresentanza titolata in corso di gara, con il nuovo modello contrattuale non sarà più possibile. E' una sfida questa che la nostra Federazione deve raccogliere e sostenere, così come deve essere sempre sostenuta la nostra tesi del riconoscimento “reale” delle Rappresentanze Unitarie aziendali proprio perché il nuovo modello negoziale sposta verso la periferia il maggior interesse negoziale.

La RSU è oggi ancora considerata una “non rappresentanza” non solo dai Lavoratori-elettori ma anche dagli stessi eletti nella RSU che restano ancora e,

talvolta ostinatamente "irreggimentati" nelle sigle sindacali con le quali hanno concorso nelle competizioni elettorali aziendali.

Se si vuole, l'unica possibile innovazione che l'UGL potrebbe proporre nel corso dei prossimi appuntamenti previsti per dare corpo all'accordo del 22 gennaio, è il voto disgiunto; lo strumento più utile, a nostro parere, per consentire ai Lavoratori chiamati alle urne per eleggere la loro rappresentanza aziendale, di conferire, in maniera disgiunta, la fiducia o la sfiducia alla linea politica adottata da ciascuna Sigla competitiva a livello nazionale, utile alla definizione di una vera rappresentatività di 1° livello che non può, a nostro giudizio, essere assegnata in virtù del voto ottenuto frammentariamente nelle tante piccole realtà aziendali dove il Lavoratore ha il diritto di scegliere il suo candidato preferito ma non quello di premiare o bocciare le Segretarie Nazionali degli stessi sindacati concorrenti. Per fare un paragone non troppo azzardato, con l'attuale sistema elettorale è come se il voto espresso per l'elezione di un consigliere di una Municipalità o di un Consiglio di Quartiere avesse il potere di determinare la presenza nel Parlamento Nazionale dei partiti politici, attenzione: dei partiti e non dei candidati!

Un paradosso questo che persiste nel Pubblico Impiego e che potrebbe essere esteso oggi anche al settore del lavoro Privato.

Il nuovo modello contrattuale sposta, invece, l'asse a livello decentrato e, pertanto, il ruolo delle rappresentanze territoriali ed aziendali assume preminenza ed alta valenza contrattuale; ma solo a quel livello ed è una espressione di democrazia diretta condivisibile e condivisa.

Con la valorizzazione della contrattazione integrativa, è necessario farsi carico di questa nuova realtà e l'UGL Agenzie Fiscali, ha l'obbligo morale di pretendere un diverso atteggiamento degli eletti nella RSU.

Oggi, il livello di conoscenza della materia sindacale in ambito aziendale, si sa, non è di alto profilo perché i candidati prima e gli eletti dopo, spesso non sono "sindacalisti" già formati; per lo più, al solo fine di ottenere la rappresentatività nazionale, le varie sigle sindacali, aprono le loro liste a chiunque ne abbia la voglia o l'interesse a concorrere, forzando anche in qualche caso l'adesione alle proprie liste ma, al di là del risultato finale, gran parte dei dipendenti che si espongono alla competizione elettorale, non si sono mai interessati direttamente di "sindacato" né

avranno mai l'opportunità di accedere a corsi di "sindacalismo" che le stesse sigle con le quali hanno concorso alla competizione elettorale, non hanno interesse ad organizzare.

Quali, dunque, le proposte e le iniziative che dovremo mettere in campo?

L'invito è quello di preparare i nostri congressi per l'elezione delle segretarie territoriali, regionali e nazionale, sulla base di un programma da diffondere fra tutti gli iscritti, confrontandosi con questi e che, i "candidati" Quadri Direttivi, dovranno garantire di portare a conseguimento dal giorno successivo alla loro elezione congressuale.

Un programma progettuale finalizzato alla preparazione dei candidati per le RSU (possibili nuovi dirigenti sindacali aziendali) al "fare sindacato" con cognizione di causa.

Gli strumenti sono già nelle nostre disponibilità grazie alla rete delle Unioni Territoriali del Lavoro ed alle strutture organizzative della Confederazione.

E' un passaggio, questo, doveroso perché prima i nostri iscritti e poi i Lavoratori che vorranno confermare la fiducia alla nostra Sigla, siano garantiti da una rappresentanza futura consapevole ed all'altezza della situazione; una rappresentanza che possa imprimere il giusto indirizzo al percorso negoziale di più diretto interesse: quello aziendale su temi d'interesse soprattutto immediato e che il nuovo modello negoziale impone, guardando soprattutto al salario accessorio ed all'organizzazione del lavoro aziendale, oltre al grande tema della Sicurezza.

Su questo punto è d'obbligo soffermare in modo particolare l'attenzione per illustrarne tutti gli aspetti. I Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza debbono avere coscienza del loro ruolo, già nel momento in cui decidono di candidarsi come componenti della RSU.

Gli eventi recenti accaduti alla Dogana di Roma, proprio sulla questione dei RLS stanno a dimostrare quale sia l'importanza del ruolo e l'attenzione che bisogna porgli. I lavoratori debbono essere informati ma se il Sindacato, anche e soprattutto il nostro Sindacato che della sicurezza sui posti di lavoro ne ha fatto la sua bandiera, non si assume la responsabilità di "formare" sé stesso prima e di

tenere informati i rispettivi colleghi elettori poi, è evidente il possibile atteggiamento di arrendevolezza che si manifesterebbe, a priori, nei confronti del datore di lavoro.

Un altro argomento di dibattito che è utile affrontare in questo Consiglio, è il rinnovamento della nostra organizzazione, là dove per rinnovamento si deve intendere un nuovo atteggiamento mentale da perseguire per il raggiungimento del nostro obiettivo del 2010, anno che vedrà, secondo l'attuale stato regolamentare, il rinnovo anche delle RSU e, quindi il raggiungimento della rappresentatività.

E' noto che la nostra Sigla nel comparto non è ancora riuscita ad ottenere il successo che pur si meriterebbe, a fronte della intensa attività messa in campo in questi anni e degli apprezzamenti che le vengono manifestati. Il tesseramento è sicuramente in progressione ma le ultime novità, in materia di riduzione degli organici basata soprattutto sul pensionamento, ha inciso e continua ad incidere negativamente sulla crescita. Situazione questa non ristretta, ovviamente, solo alla nostra sigla ma che, considerate le posizioni di partenza rispetto alle altre sigle più radicate e più favorite dalle situazioni ottimali e "collaterali" determinate dalla loro costante rappresentatività, crea un ulteriore problema che bisognerebbe superare con una maggiore attività di coinvolgimento soprattutto in certe aree geografiche e territoriali dove la sigla non riesce ancora trovare punti certi di riferimento.

Sappiamo tutti che la media anagrafica dei dipendenti del comparto è piuttosto elevata e tale situazione comporta anche una minore propensione a "fare sindacato" oppure determina un atteggiamento mentale di "appagamento" da parte dei nostri Quadri e di scarso entusiasmo per l'ammodernamento dell'organizzazione sindacale stessa.

Abbiamo perciò accolto con interesse e partecipazione il rinnovamento generazionale che nelle Agenzie Fiscali si è andato realizzando, anche se con gli ostacoli e le contraddizioni che tutti quanti noi già conosciamo, avendo seguito l'evoluzione soprattutto della vicenda riferibile a concorsi per funzionari di terza

area presso l'Agazia delle Entrate e che ha, poi, interessato in maniera sostanziale e determinate anche quella delle Dogane.

L'immissione di forze giovani negli organici delle Agenzie, sicuramente va accolta con soddisfazione e con gratitudine per chi, a seconda del ruolo istituzionale o amministrativo ricoperto, si è impegnato in prima persona per una soddisfacente risoluzione ma continuiamo a guardare con preoccupata partecipazione a chi, da anni nella Pubblica Amministrazione, sente avvicinarsi sempre di più il giorno del pensionamento e che dalla Amministrazione si attendeva comunque un segno di riconoscimento alla professionalità ed all'impegno sostenuti nell'arco della propria vicenda lavorativa personale.

Il sistema delle progressioni si è dimostrato in più casi, ingeneroso, verso tanti colleghi ed il palliativo dell'ottenimento della fascia economica superiore solo per averlo "ottenuto" con le risorse del Fondo già destinate agli stessi soggetti, non riesce a lenire l'amarezza di tanti che oggi pensano, ingiustificatamente, di vedere il proprio futuro "ostruito" dalle nuove leve.

Lo sforzo che bisogna fare, tutti quanti insieme, è quello di evitare uno scontro "generazionale" dannoso e distruttivo. Bisogna guardare sì a chi il Lavoro già lo detiene ed ha diritto ad una emancipazione ma il ruolo che la nostra Federazione si è assunta, di concerto con le linee politiche della Confederazione tutta, è quello di lavorare al fianco di chi un lavoro non lo ha ancora ed ha diritto ad ottenerlo, soprattutto se ha rispettato le regole oggi imperanti, senza nessuna scorciatoia ma affrontando prove concorsuali ed anni di lunga attesa.

La nostra Federazione si è assunta il compito di sostenere questa posizione, talvolta impopolare, anche per dare conforto alle famiglie di tanti giovani laureati che, oggi, entrati già negli organici agenziali o in attesa di una prossima imminente stipula di un contratto individuale, possano guardare al futuro con più serenità e con la certezza di non aver rubato niente a nessuno; nuovi colleghi che saranno la classe dirigente prossima ventura, anche all'interno di una Pubblica Amministrazione ancora da rinnovare e modernizzare.

E' da questi giovani che ci aspettiamo il rinnovamento anche del Sindacato, qualunque sia la sigla che essi sceglieranno, con la convinzione che la nostra

partecipazione alle loro battaglie e la condivisione delle loro legittime aspettative, siano state utili anche agli amici delle altre sigle nostre concorrenti.

A pochi mesi dal Congresso nazionale ed a poco più di un anno dal rinnovo delle RSU, è soprattutto a questi giovani colleghi che la nostra Federazione deve guardare; aprire loro le porte di un mondo per molti di loro ancora sconosciuto; dimostrare loro che la nostra è veramente una "casa di cristallo" e fornire loro tutti gli stimoli per incoraggiarli a mettere a frutto l'esperienza "parasindacale" maturata ed il loro entusiasmo per consentirgli di raggiungere i prossimi obiettivi ed il miglioramento del loro futuro professionale senza delegare a nessun altro il diritto di rappresentanza ed, anzi, assumersi essi stessi la responsabilità anche diretta, di rappresentare i colleghi tutti vecchi e nuovi, per dare un chiaro segnale di volontà di cambiamento.

Grave sarebbe l'assunzione, come è successo in altri ambiti lavorativi, di comportamenti indirizzati al rinserrarsi in una posizione "corporativistica". Se il futuro delle Agenzie Fiscali o del Polo della Fiscalità, si baserà soprattutto su questi giovani laureati e su quelli ancora che dovranno sostituire gradualmente l'attuale generazione di Lavoratori, è necessario che essi s'integrino quanto prima e come meglio possibile nel tessuto organizzativo e incomincino ad affrontare, anche dal punto di vista sindacale, le problematiche che già si profilano in un comparto in via di mutamento o di continue sollecitazioni e che, senza un Sindacato innovativo e consapevole, difficilmente potrebbe conseguire lo scopo di una migliore qualità della vita e professionale al servizio dello Stato.

Così come un forte sostegno della nostra Federazione va assicurata alla nuova ma già sviluppata Area Confederale della Dirigenza Pubblica. Un settore fino ad oggi sottovalutato dal nostro Sindacato ma che, finalmente trova il suo giusto spazio nell'organizzazione confederale e che potrà contribuire a costruire un progetto politico-sindacale a tutto campo, in vista dell'attuazione della nuova normativa già in vigore sulla riorganizzazione della Pubblica Amministrazione, consentendo alla nostra Confederazione di occupare nuovi spazi di rappresentatività anche ai tavoli negoziali dove si decidono gli assetti organizzativi. E' tramontato, per chi non se ne fosse reso conto, definitivamente, il tempo delle "nicchie" sindacali; i tempi, forzati anche da una legislatura stabile, hanno reso possibile il dialogo fra i

dipendenti pubblici ed i rappresentanti "datoriali". Anche quì, il nuovo modello negoziale ha introdotto forme di partecipazione dalle quali non ci si può dissociare e, all'interno di una sola, grande Organizzazione Sindacale, il dialogo aperto e costruttivo fra queste due componenti si rende essenziale. Il comune sentire e la comune appartenenza sarà, pertanto, sicuramente più gratificante ai fini del raggiungimento degli obiettivi comuni.

Resta ancora da affrontare il tema della rappresentanza anche a livello di struttura federale.

L'UGL Agenzie Fiscali ha la necessità e le possibilità di crescere, sia numericamente che qualitativamente. Il sistema della rappresentatività passa, lo abbiamo più volte detto, per i numeri: tante deleghe e tanti voti per la media utile al superamento della soglia faticosa del 5%. E' un dato oggettivo con il quale bisogna fare i conti senza sperare in nessun aiuto esterno. L'adesione alla nostra Organizzazione è da tutti, anche da amici di altre sigle, considerata senza secondi fini. La mancanza di prerogative, fondamentali per la sopravvivenza di altri, ci danneggia sicuramente soprattutto in termini di mobilità e di relazioni con i Lavoratori ma non ha impedito una nostra presenza, anche in termini culturali, sempre più diffusa. Un peso rilevante lo detiene la comunicazione che abbiamo potenziato e migliorato utilizzando forse l'unico canale più diretto e non eccessivamente oneroso. Il nostro portale è sicuramente molto visitato e non solo dai colleghi del Comparto. In molti casi la pubblicazione di documenti riferiti ad argomenti di carattere generale ci ha resi un chiaro punto di riferimento e di acquisizione di notizie ed informazioni di varia utilità che altri non riescono a fornire. La posizione che deteniamo è, però, certamente di svantaggio e l'impossibilità alla frequente consultazione diretta per via assembleare, impedisce in gran parte di poter meglio far conoscere i nostri programmi ma, oggi, l'UGL è ampiamente conosciuta ed apprezzata, grazie, lo ripetiamo ancora, anche all'immagine che dell'Organizzazione il nostro Segretario Generale offre e manifesta. Un'immagine di pulizia morale e di coerenza intellettuale al servizio dei Lavoratori e non della "casta".

Ciò comporta una maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutti i nostri Quadri, a qualunque livello, dovendo in tutte le occasioni sostenere, interpretare ed ampliare le tesi espresse dal nostro Segretario Generale. Ma se, nonostante lo sforzo collettivo della Confederazione e del ritorno d'immagine che dai mezzi d'informazione proviene; se, nonostante il continuo aggiornamento delle tematiche che più ci stanno a cuore, attraverso il nostro sito web e lo scambio di e-mail, quasi quotidiano, i nostri Quadri non riescono a trarre profitto in termini di consenso "concreto", la battaglia per il riconoscimento della rappresentatività si può pericolosamente ridurre al solo chiacchiericcio da bar o da salotto e l'obiettivo utile a tutta la struttura non potrà mai essere raggiunto.

Ciò significa che dai congressi di prossima celebrazione, dovranno necessariamente uscire Quadri Direttivi più motivati, decisi a non mollare mai. L'obiettivo è sempre là, a pochi passi da noi, pronto ad essere afferrato ma ci vuole senso di appartenenza, spirito di sacrificio e capacità anche individuale di coinvolgimento.

Non sono ammissibili posizioni "individualistiche" o autoreferenziali finalizzate all'appagamento personale. Il Sindacato che noi vogliamo e che noi pratichiamo è questo e non altro.

L'UGL è una grande Confederazione con la sua lunga Storia e con un Domani sicuramente luminoso. Chi ritiene che le Categorie che derivano dalla Confederazione possano essere trasformate in opportunità di acquisizione di "visibilità" personale ha sicuramente frainteso lo spirito che anima l'UGL, così come chi si sente appagato del proprio personale successo nella sola sua struttura lavorativa e intende candidarsi o ricandidarsi a rappresentare la Federazione intera, dovrebbe rivedere i suoi convincimenti perché gli obiettivi si raggiungono uscendo fuori dal proprio guscio e facendo emergere la propria personalità e le proprie capacità guardano al territorio, con lo scopo di incrementare il consenso e contribuire in maniera più efficace alla risoluzione della problematica comune.

Oggi non siamo qui a celebrare il congresso, il Consiglio Nazionale è delegato ad altre funzioni; a quella soprattutto di preparare il Congresso Nazionale e per farlo bisogna credere nelle nostre parole d'ordine e, contemporaneamente applicarle; renderle vive.

Chi crede in questa Organizzazione ed ha fiducia nel Futuro, da questo Consiglio nazionale esca con l'intenzione e la determinazione di rimboccarsi le maniche ed incominci già dal rientro nel suo posto di lavoro a far crescere l'Organizzazione.

E' solo dando una reale dimostrazione di volontà di crescita, iniziando dal proprio collega di scrivania o di stanza, ad esempio, che si potrà poi, eventualmente, impegnare la Federazione e la Confederazione su obiettivi strategici per tutta la nostra comunità ma che possano realizzare anche le legittime aspirazioni personali.

Il 2010 sarà così un anno veramente memorabile e, tutti insieme, avremo dimostrato di essere veramente capaci di poterci conquistare lo spazio che ci appartiene, al servizio dei Lavoratori che ci stimano e che, giustamente, pretendono da noi sempre il massimo dell'impegno.

Questo sforzo collettivo, l'impegno che in questo Consiglio Nazionale tutti quanto siamo chiamati a confermare oppure a dissociarcene, è necessario profonderli da subito perché il tempo dei riscontri non è così lontano come potrebbe apparire.

Gli eventi si susseguono, anche freneticamente e la "concorrenza" è sempre più agguerrita perché forse vede in noi, nella UGL, il sindacato emergente, l'unica forza veramente moderna capace di ribaltare vecchi assetti e "confraternite" ed ogni ora in meno che destiniamo alle nostre attività sindacali, potrebbero alla lunga dimostrarsi penalizzanti.

Il nuovo modello negoziale, la riforma del lavoro pubblico, il federalismo fiscale in dirittura d'arrivo, saranno elementi di confronto e di scontro, anche sui posti di lavoro e le Agenzie Fiscali sono al centro di questo cambiamento. L'UGL è il futuro prossimo del mondo sindacale perché è già realtà affermata nel settore del lavoro Privato, sta a noi approfittare delle nuove opportunità che il cambiamento ci offre per migliorare la visibilità e l'incisività che l'UGL merita, nell'interesse dei lavoratori della Fiscalità e della Nazione tutta.

Che questo 6° Consiglio Nazionale possa essere ricordato da tutti noi come un grande evento di amicizia e di comunanza e come il giorno del riscatto!